

OTTOBRE MISSIONARIO QUARTA SETTIMANA

4 settimana
carità
20 ottobre
26 ottobre



“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”
(Gv 13,35)

Illustrazione di Caterina Ceroni

La fede vive nella carità, quando condividiamo l'amore ricevuto da Cristo con il mondo intero, specie con quanti ancora non lo conoscono.

AVVISI



Gli affanni e le difficoltà spengono la gioia di vivere.
GESÙ CRISTO dà speranza e senso alla vita anche nella sofferenza.
VIENI AGLI INCONTRI E LO SCOPRIRAI TU STESSO!
Dalle ore **21.00** ogni **lunedì** e **giovedì** presso il **patronato della parrocchia**

MERCOLEDÌ 23/10 ore 17.00 penitenziale **2° MEDIA**

GIOVEDÌ 24/10 ore 16.30 **INCONTRO CARITAS**

SABATO 26/10 ore 15.00 penitenziale **3° MEDIA**

DOMENICA 27/10 ore 11.00 Battesimo **GIULIA SAUTARIELLO**
Mercatino a **sostegno dell'AVAPO**

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it

Orari Messe: FERIALE ore 18.30 • PREFESTIVO ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)

FESTIVO E DOMENICALE ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30

CONFESSIONI tutti i sabati • ROSARIO tutti i giorni alle ore 17.50

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA - MESTRE

GIORNATA MONDIALE
MISSIONARIA

ANNO C
XXIX DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

LETTURE
ESODO 17,8-13
SALMO 120
2 TIMOTEO 3,14-4,2
LUCA 18,1-8

«IL GIUDICE DISONESTO»

Oggi il vangelo presenta "una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: In una città viveva un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario! Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho riguardo per nessuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi. E il Signore soggiunse: Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano notte e giorno verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

Domanda misteriosa e inquietante, quella che chiude il brano, come inquietante è che un giudice faccia il suo dovere solo per togliersi un fastidio. Ma non sta qui il tema del discorso: la breve parabola odierna verte piuttosto sulla preghiera, anzitutto per invitare alla perseveranza: "pregare sempre, senza stancarsi mai". Par di sentire in proposito l'obiezione di molti (A che serve? Tante volte ho pregato e ripregato, ma non ho ottenuto quanto chiedevo...), accampata per giustificare il loro non pregare più. A chi lamenta di non essere stato esaudito, danno risposta altre indicazioni di questo stesso brano evangelico. Primo, occorre pregare con fede autentica, e non è detto che la nostra sempre lo sia; Dio non è un'opzione tra le altre, non è il tappabuchi che può risolvere quanto non si è riusciti a ottenere in altro modo: a lui ci si rivolge con la piena, incondizionata fiducia che egli è Padre, premuroso ma anche sapiente; lui sa che cosa va bene per noi, e non sarebbe un buon padre se ci desse quello che, nell'immediato o in futuro, ci sarebbe non di vantaggio ma di danno. In altre parole - ed è la seconda indicazione offerta da questo brano evangelico - Dio "fa giustizia", cioè fa ciò che è giusto. Possiamo chiedergli quello che pare giusto a noi, ma con la fede di chi si rimette al suo giudizio, si mette nelle sue mani, accetta la sua volontà anche quando discorda dalla nostra. Così Gesù ci ha insegnato, invitandoci a chiedere nel "Padre nostro", "Sia fatta la tua volontà", e così ci ha insegnato con l'esempio, quando nell'orto degli ulivi, nell'imminenza della sua passione, ha pregato dicendo: "Padre, se possibile passi da me questo

«Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»





"Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita..."

Papa Francesco



calice; però non come voglio io, ma come vuoi tu". Sublime modello! La preghiera autentica non sta nel tentare di piegare Dio al nostro volere, ma nel cercare di mettersi nella sua ottica, inserendosi nel progetto che egli ha sul mondo e su ciascun uomo, convinti che si tratta di un progetto di bene per i singoli e per l'intera umanità. In terzo luogo: la vera piena giustizia si attuerà "quando il Figlio dell'uomo - cioè lo stesso Gesù - verrà" a prenderci da questa vita e, se ci troverà aderenti alla fede, ci trasferirà là dove tutti e per sempre sono felici di fare la volontà di Dio. La perfezione non è di questo mondo, inquinato dal male: per guarire il quale tuttavia egli ci ha dato la ricetta, riassumibile appunto nel fare la sua volontà. Se tutti gli uomini si preoccupassero di questo, ad esempio osservando i comandamenti, cadrebbero tante nostre richieste, perché non ci sarebbero più soprusi, violenza, miseria eccetera. Questo mondo non sarebbe già il paradiso, ma ci andrebbe vicino.

«GERMAN, UN DIACONO DELL'ALTRO MONDO»

Le vie del Signore, per German, hanno attraversato l'oceano e sono passate da un continente all'altro. Arriva infatti dalla Colombia, attraverso anche un doppio passaggio negli Stati Uniti, il nuovo diacono della Chiesa veneziana - proveniente dal Seminario diocesano - che verrà ordinato domenica 6 ottobre, alle ore 15.30 nella basilica di S. Marco, per l'imposizione delle mani del Patriarca mons. Francesco Moraglia. Si tratta di German Alfonso Montoya Lombana (questo il suo nome per esteso), ha 35 anni ed è nato nella cittadina colombiana di El Guamo (dipartimento di El Tolima); è il secondogenito (in mezzo a due sorelle) di una coppia di sposi entrambi docenti, la mamma ora è in pensione e il papà già in cielo da qualche anno. «Sono arrivato a Venezia nel 2007 - racconta German - dopo la richiesta dell'allora Patriarca Scola di avere, per questa Chiesa, la disponibilità di alcuni seminaristi provenienti dai seminari del Cammino neocatecumenale a cui io appartengo. Ero entrato nel seminario "Redemptoris Mater" di Medellin a 23 anni e, come avviene per ogni seminarista del Cammino, ero da subito disponibile ad andare in ogni parte del mondo, ove richiesto: così sono andato negli Stati Uniti, prima a Washington e poi a Dallas, finché non è arrivata la chiamata che mi ha condotto a Venezia».

In precedenza German aveva frequentato in Colombia un istituto tecnico e, quindi, conseguito la laurea breve in elettronica; dopo qualche tempo nel Cammino, intorno ai 21 anni, si manifestano la volontà e il desiderio di approfondire e intraprendere la strada verso il sacerdozio. Entra così in un gruppo vocazionale, guidato da una coppia di sposi ed un sacerdote, prima di iniziare ufficialmente il suo percorso (transoceanico) di studi, verifica e discernimento. Oggi osserva: «Sono molto grato al Signore per l'esperienza che mi ha fatto fare in questi anni, in varie parti del mondo. Mi ha preparato per essere qui ora, mi ha aiutato a maturare personalmente e a verificare bene la vocazione. E ho visto più volte che, quando il Signore manda, aiuta...».

Nel seminario veneziano German ha svolto la gran parte degli studi e, soprattutto, vissuto tutti i passaggi (tra cui il conferimento dei ministeri di lettore e accolito) che scandiscono la preparazione al diaconato e al sacerdozio.

Per lui non è mancato, poi, il servizio pastorale diretto all'interno di più comunità della diocesi: i primi tre anni



a Quarto d'Altino, i due successivi a Murano mentre dall'anno scorso è a S. Ignazio del Lido. Intanto prosegue il Cammino neocatecumenale frequentando la settimana comunità della parrocchia di S. Giovanni Evangelista a Mestre. «Esperienze tanto diverse tra loro - dice - ma tutte belle: mi hanno accolto subito molto bene. Ringrazio perciò queste parrocchie e i loro parroci, perché mi sono sentito veramente amato, come ringrazio i Patriarchi di Venezia che in questi anni mi hanno accolto». Per German giunge adesso il passo decisivo del diaconato, con tanto di pubblici impegni e promesse solenni che lo accompagnano: la vita segnata dalla carità e dall'obbedienza, dalla castità e quindi dal celibato, dallo "spirito di orazione" e dal proposito di "conformare a Cristo tutta la vita". E' questo, spiega, «un passo definitivo che vedo come una conferma che il Signore mi ha chiamato. La Chiesa, tramite i formatori del Seminario, i sacerdoti e i parroci che ho incontrato in questi anni, ha visto dei segni; ha visto in me la chiamata del Signore e, quindi, la conferma della mia vocazione. Le promesse che esprimerò in questa occasione, in realtà, le sto vivendo già da quando ho iniziato questo cammino. L'impegno alla castità, in particolare, mi mantiene nella gratitudine al Signore per quanto ha fatto per me ed è stato fedele in tutti questi anni».

«TUTELARE LA FAMIGLIA»

Martedì 15 ottobre presso la parrocchia di San Lorenzo a Mestra, il Patriarca Francesco Moraglia ha tenuto il primo dei tre incontri sul tema della famiglia, ecco alcuni passaggi del suo discorso...

La famiglia oggi deve fare i conti, come hanno ricordato le famiglie nei loro interventi, con una organizzazione della società che non aiuta le dinamiche quotidiane. Circa le aperture domenicali dei negozi, mons. Moraglia ha ricordato l'importanza della dimensione sociale nella vita della persona e della famiglia, che l'organizzazione del lavoro rischia di espropriare; mettendo in guardia dal far diventare il lavoro un fine e l'uomo una "macchina da lavoro". E ha auspicato un fisco ritagliato sui bisogni della famiglia, visto anche che questa funge troppo spesso da ammortizzatore sociale nei riguardi dei giovani che non trovano lavoro e garantisce l'assistenza agli anziani non più autonomi. Ma il Patriarca ha guardato anche all'interno delle nostre comunità parrocchiali. «Desidererei, auspicherei, mi batto perché nelle parrocchie ci sia il gruppo delle giovani famiglie. E dove non è possibile, le parrocchie si mettano insieme e costituiscano un gruppo interparrocchiale.

La famiglia deve entrare nella pastorale ordinaria. Se si rimane soli diventa difficile educare nel contesto di una società che propone modelli non in linea con la proposta cristiana di famiglia.

Di più: occorre fare delle famiglie non solo oggetti ma veri soggetti di pastorale». E perché aumenti la consapevolezza sulle tematiche sociali in cui la famiglia si trova coinvolta vorrebbe che la catechesi degli adulti riscoprisse la Dottrina sociale della Chiesa, «che è lo sguardo di fede e di ragione sulle realtà penultime. Educazione delle giovani generazioni, giovani famiglie e Dottrina sociale della Chiesa sono temi che si sovrappongono e indicano la strada di un cammino unitario per la nostra Chiesa particolare».

SANTE MESSE

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE

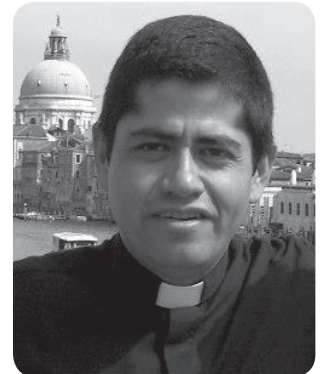
ORE 18.30

Def. **Baldan Corrado e Fam. Bertolin**

SABATO 26 OTTOBRE

ORE 18.30

Def. **Camillo, Maria e Teresa, Maria**



German Alfonso Montoya Lombana

Diacono per la diocesi di Venezia



Per leggere l'intero articolo guarda il link:

http://www.genteveneta.it/public/articolo_gvnews.php?id=1129